

Misure per l'abitazione

canone (secondo la legge già presentata dai comunisti) che salvaguardi i diritti e gli interessi degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e varare le seguenti misure:

- a) rilancio del piano decennale dell'edilizia, recuperando l'obiettivo dei centomila alloggi all'anno;
  - b) riforma degli IACP e soluzione del problema dei riscatti;
  - c) creazione di nuove condizioni più favorevoli alle cooperative di abitazione;
  - d) adozione di una moderna legge dei suoli e di una riforma delle procedure che renda snella ed effettiva la programmazione e garantisca i diritti dei cittadini;
  - e) riforma della tassazione che agevoli la prima casa e l'affitto ad equo canone;
  - f) soluzione del grave problema dell'abusivismo, recuperando quello minore e di bisogno, ma colpendo quello maggiore e di speculazione;
  - g) introduzione del risparmio-casa.
- È sinora largamente mancata in Italia una politica diretta a tutelare e valorizzare quella straordinaria risorsa che è costituita, per il nostro paese, dal suo ambiente storico e naturale.

## La cultura come risorsa

Lo sviluppo della vita e dell'organizzazione della cultura è ormai divenuto, per l'Italia, una decisiva «questione nazionale».

È necessario dare al paese un più alto livello scientifico e tecnologico per non dipendere puramente dall'estero e per poter governare lo sviluppo. Ma occorre contemporaneamente assicurare a tutti i cittadini maggiori possibilità di conoscere criticamente, sia per partecipare alla vita di una società complessa, sia per garantire uno sviluppo della società qualitativamente meno angusto. Occorre perciò:

**1** Spostare risorse verso la scuola e la ricerca scientifica, promuovere l'elevamento culturale di tutto il popolo, di contro al libero mercato della scuola — sostenuto dalla DC — dove solo i più ricchi potranno studiare bene. Lo Stato non è tutto: esso ha però doveri precisi. Partendo dalla scuola pubblica si deve realizzare un sistema formativo integrato. In questo modo le risorse educative (pubbliche e private) non promuoveranno più disuguaglianze sociali, ma dovranno garantire per tutti più istruzione, più cultura, maggiori possibilità di sviluppare le proprie inclinazioni.

**2** La scuola di base, cioè la scuola materna e le elementari, fondamentale per la formazione degli individui, va rinnovata nei programmi e nelle strutture. Occorre una scuola di base unitaria, dalla materna alla conclusione dell'obbligo scolastico, con modalità organizzative e con orari tali da garantire su tutto il territorio nazionale il conseguimento di risultati formativi adeguati.

**3** Si deve riproporre la discussione sulla riforma della secondaria superiore per superare una situazione incerta e confusa, partendo dal lavoro già fatto e risolvendo la questione del biennio unitario e del rapporto con la formazione professionale.

**4** Riordinamento della formazione professionale con al centro il potere di programmazione reale delle Regioni, stroncando dissipazioni e carriere attraverso efficaci meccanismi di controllo dei fondi pubblici sia nazionali che internazionali.

**5** Nella politica universitaria occorre puntare sulla valorizzazione delle conoscenze e delle competenze e sullo sviluppo dell'innovazione scientifica e tecnologica. Il PCI è il solo partito che abbia presentato una proposta di legge perché ci sia un raccordo tra le scelte che i giovani fanno nella scuola media superiore e quelle universitarie, per il rinnovamento dei programmi di studio, per affiancare alla laurea i diplomi post-secondari. Il PCI è inoltre per la formazione universitaria degli insegnanti della scuola di base.

**6** Nel campo della ricerca scientifica e tecnologica, la scelta essenziale è decidere che l'Italia non può e non deve rassegnarsi ad una sempre maggiore importazione di tec-

L'ambiente, anzi, è stato ed è tuttora abbandonato in grandissima parte, alle conseguenze devastanti dell'incuria, della degradazione, di uno sviluppo non programmato e troppo spesso determinato da una logica puramente speculativa. Le conseguenze sono disastrose: sia per la perdita di beni culturali di inestimabile valore; sia per la degradazione dell'ambiente; sia per le catastrofi naturali favorite da un uso distorto del territorio.

È indispensabile un complesso di misure fra loro coordinate, che riguardino:

- la difesa del suolo e l'assetto idrogeologico del territorio;
- l'istituzione di nuovi parchi e riserve naturali e una più efficace tutela di quelli esistenti;
- l'attuazione delle norme per la valutazione preventiva dell'impatto sull'ambiente di qualsiasi opera o insediamento;
- la revisione e la piena applicazione delle leggi sull'inquinamento;
- un nuovo ordinamento e una nuova disciplina per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali;
- una più efficace difesa dei centri storici.

Parchi e beni culturali

La ricerca scientifica

nologie, ma deve puntare ad avere una sua base di autonomia, naturalmente nel quadro di rapporti di collaborazione internazionale, particolarmente nell'ambito della Comunità Europea. Senza questa scelta prioritaria il rischio è la espulsione progressiva dal novero dei paesi industrialmente avanzati. Occorre nella organizzazione della ricerca superare la casualità, la frammentarietà, la dispersività dell'intervento pubblico, istituire reali controlli scientifici sui programmi e sulla loro attuazione, introdurre sistemi di verifica sull'uso che le aziende fanno dei fondi pubblici ad esse destinate per la ricerca. Occorre arrivare alla media dei paesi più sviluppati per quanto riguarda i fondi per la ricerca.

**7** Per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, e per l'insieme delle attività culturali non comprese nella scuola e nella ricerca, si deve andare ad una spesa corrispondente al fatto che si tratta di risorse fondamentali per l'Italia. Oggi si spende lo 0,35 per cento del bilancio; meno di ogni altro paese sviluppato, compresi quelli che hanno patrimoni culturali assai meno consistenti. Indispensabile è il varo delle leggi di riforma nel campo dei Beni culturali e nei diversi settori dello spettacolo: leggi che avrebbero dovuto essere emanate entro la fine del 1979, così come era previsto.

**8** Nel campo dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa, occorre partire dal presupposto che è diritto costituzionale dei cittadini essere informati in modo corretto e pluralistico, per acquisire la più completa conoscenza dei fatti e potersi liberamente orientare. Tre sono gli obiettivi fondamentali da raggiungere in questo essenziale settore: — Liberare il sistema delle comunicazioni dai pesanti condizionamenti politici originati dalla spartizione in atto tra le forze dominanti dei mezzi di informazione radiotelevisiva e a stampa, condizionamenti e spartizione che opprimono la professionalità degli operatori e violano la libertà degli utenti.

— Ostacolare e impedire le posizioni monopolistiche e oligopolistiche, particolarmente in presenza dei processi di integrazione su scala nazionale e multinazionale tra editoria, emittenza via etere, pubblicità.

— Assicurare al sistema nel suo complesso un effettivo risanamento economico e spingerlo al massimo di produttività, per mettere in moto le potenzialità industriali, tecniche, professionali, culturali, artistiche di cui il Paese dispone.

A questi fini si ispirano le proposte del PCI per la televisione pubblica e privata, per l'editoria quotidiana e periodica, per l'industria culturale, per la pubblicità. Inoltre occorre porre come obiettivo essenziale il rilancio e lo sviluppo di settori industriali come quelli delle telecomunicazioni, della telematica, dell'informatica, delle comunicazioni spaziali.

Giornali e TV

# La questione morale come riforma delle riforme e il funzionamento delle istituzioni

Il risanamento dello Stato ha come esigenza centrale la soluzione della questione morale, vista nel suo intreccio con la crisi politica e con quella istituzionale.

È questa la prima condizione per la difesa e la salvezza della stessa democrazia rappresentativa.

**1** La democrazia italiana è fondata sui partiti, i quali, pur non costituendo l'unica forma di partecipazione politica, ne restano espressione fondamentale in quanto associazioni volontarie che elaborano idee e organizzano la partecipazione dei cittadini alla vita politica. È però indispensabile che si distinguano nettamente le funzioni dei partiti da quelle degli organi dello Stato e delle istituzioni. Occorre cioè porre fine all'occupazione delle strutture pubbliche da parte dei partiti, e stabilire un nuovo rapporto fra politica e competenze, che assicuri nelle decisioni e nelle nomine una reale valorizzazione del lavoro e delle capacità professionali, tecniche e scientifiche. Garanzia di queste indispensabili norme è innanzitutto la alternanza di forze politiche diverse nel potere. Misure istituzionali possono essere adottate per garantire a organismi e ambienti competenti nei vari campi il diritto di intervento per ogni nomina importante. Occorre anche consentire al Parlamento un controllo effettivo nei casi più rilevanti.

**2** È necessario un intervento riformatore per le grandi istituzioni centrali e per il sistema delle autonomie locali e regionali. Per il Parlamento occorre uscire da un pericoloso stato di congestione rafforzando la sua autonomia di decisione e soprattutto le sue funzioni di indirizzo e di controllo. I comunisti propongono di passare dalle attuali due Camere (Senato e Camera dei deputati) ad una sola Camera, riducendo a non più della metà il numero degli attuali parlamentari; propongono inoltre l'accorpamento e il potenziamento delle commissioni parlamentari, una forte limitazione del ricorso al decreto legge, una opportuna opera di delegificazione, l'accelerazione delle procedure attraverso la revisione dei regolamenti, l'introduzione della sessione di bilancio, il potenziamento delle strutture conoscitive ed ispettive, l'abolizione della Commissione Inquirente per porre fine allo scandalo della sostanziale impunità dei ministri.

**3** Il Parlamento funziona se contemporaneamente funziona anche il governo. I comunisti propongono che venga finalmente applicato l'art. 92 della Costituzione, restituendo al presidente del Consiglio la responsabilità della scelta dei ministri, assicurando al governo il suo pieno ruolo costituzionale, autonomo rispetto alle segreterie dei partiti, collegiale ed agile nelle decisioni, in grado di dirigere effettivamente i ministri — il cui numero va ridotto — e la pubblica amministrazione, anche attraverso la riforma e l'accorpamento dipartimentale della sua attuale struttura eccessivamente segmentata.

**4** In primissimo piano va collocata la riforma delle strutture amministrative per realizzare capacità di decisione, efficienza e tempestività operativa, trasparenza democratica nelle istituzioni. La macchina pubblica è sempre più improduttiva. Il suo costo è altissimo rispetto ai risultati che essa consegue. La confusione fra ruolo politico e ruolo amministrativo impedisce di individuare compiti e responsabilità. Per l'adeguamento della macchina pubblica ai suoi compiti moderni e democratici occorre — nella distinzione dei ruoli tra direzione politica e amministrazione — assicurare autonomia operativa all'amministrazione, pretendere la qualificazione professionale e la responsabilità per il suo operato, introdurre nuovi metodi di controlli e di verifica sui risultati e sulla loro congruità. Non basta respingere le tesi privatistiche fatte più aggressive in materia di servizi sociali. Occorre democratizzare e ridurre gli eccessi di pubblicizzazione, valorizzare il ruolo dell'associazionismo e del volontariato, estendere le verifiche di merito. Valga per tutti l'esempio della riforma sanitaria, di cui i comunisti ribadiscono la ispirazione sociale e di giu-

stizia, proponendo contemporaneamente, però, il superamento delle disfunzioni, di burocratismi, dell'eccessiva partizione degli organi di gestione, per migliorare l'intero sistema sanitario.

**5** È in crisi la partecipazione politica, non sono tutelati i diritti dei cittadini nei confronti dello Stato e dell'amministrazione. Insufficienti sono i controlli popolari sull'efficienza, la validità, l'economicità dei servizi. Occorre quindi riattivare la partecipazione, definire e tutelare — con appropriate procedure — i diritti dei cittadini anche attraverso la definizione di «carte dei diritti» e la costruzione di istituti autonomi di garanzia.

**6** Per le Regioni e i poteri locali occorre approvare celermente le disposizioni finanziarie organiche, riformare l'ordinamento locale, incoraggiare la ristrutturazione funzionale e l'associazione fra i Comuni, potenziandone la capacità di intervento ora che ne sono cresciute le funzioni, rivedere il sistema dei controlli nel senso delle verifiche di congruità e di efficienza, disciplinare le procedure ed i criteri di nomina, favorire il controllo e la partecipazione dei cittadini, anche in forme autonome e diverse rispetto ai canali tradizionali. Particolarmente nel Mezzogiorno è necessaria una profonda opera di risanamento e di riforma istituzionale, volta a superare la prassi spartitoria e la segmentazione delle procedure di spesa.

**7** Deve essere respinta qualsiasi forma di controllo politico della magistratura. Bisogna però garantire una effettiva indipendenza e trasparenza dell'amministrazione della giustizia attraverso:

- una nuova legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, stabilendo i loro diritti e i loro doveri, chiarendo le singole ipotesi di illecito, definendo con la massima chiarezza i poteri del Consiglio Superiore della Magistratura e del ministro della Giustizia;
- la temporaneità degli incarichi direttivi (3 o 4 anni) per prevenire la costituzione di intoccabili centri di potere;
- l'attribuzione dei processi ai singoli giudici con criteri oggettivi per impedire forme di «pilotaggio» dei processi più delicati;
- la rapidità dei processi;
- il varo della riforma del codice di procedura penale.

**8** Per la lotta alla mafia e alla camorra è necessaria la totale applicazione della legge La Torre su tutto il territorio nazionale. Occorre dichiarare per legge la nullità delle vendite di beni dei mafiosi a prestanome. Va realizzato il coordinamento tra le varie forze di polizia (previsto dalla riforma di polizia, ma non attuato) e lo scambio di informazioni costante tra magistrati per evitare dispersione di mezzi e di capacità professionali. Il Mezzogiorno e le grandi aree metropolitane vanno privilegiate nelle spese per la giustizia.

Per rendere più penetrante la lotta ai trafficanti di droga va sviluppata la collaborazione internazionale, la specializzazione ulteriore delle forze e la loro dotazione dei mezzi necessari. La lotta contro il terrorismo deve volgersi ai pericoli nuovi che sorgono. Occorre una legge che — senza garantire l'impunità — recuperi i cosiddetti dissociati minori. Vanno rese più civili le condizioni delle carceri, dando finalmente attuazione alla riforma carceraria del 1975.

**9** Nell'ambito di una politica di pace e di disarmo va riaffermato il carattere difensivo delle Forze Armate, così come sancito dalla Costituzione. Essenziale è il rafforzamento dell'efficienza, il miglioramento dei rapporti tra forze armate e società, l'avanzamento del processo di democratizzazione, l'elemento della qualità della vita nelle caserme. Occorre che prosegua il processo avviato con l'introduzione della «legge dei principi» e che si avii una sostanziale riforma della leva, che deve non solo servire a un efficace addestramento, ma contribuire alla preparazione professionale dei giovani e ad affermare un'utilità sociale e civile dell'Esercito.

Carte dei diritti

Regioni e enti locali

Diritti e doveri dei magistrati

Lotte a mafia, camorra, terrorismo droga

Forze armate

Partiti e Stato

Una sola Camera

La scelta dei ministri

Macchina pubblica

Scuola pubblica

Università e lavoro